

PANORAMA

ROTTA SULLA NIGERIA

Prima missione in Africa per il consorzio Chianti



Si partirà il 27 di gennaio, alla volta della Nigeria, dove a fine mese sbarcheranno 13 aziende

Il Consorzio del Chianti fa rotta sull'Africa. La prima missione ufficiale partirà il 27 di gennaio, alla volta della Nigeria, dove a fine mese sbarcheranno 13 aziende che porteranno con sé una trentina di etichette. La Docg toscana approderà al Civic centre di Lagos, la capitale, per un evento organizzato dal Gambero Rosso che riunisce pubblico specializzato, stampa, importatori e operatori qualificati del settore vino. «Per noi rappresenta una scelta strategica - racconta il presidente del Consorzio, Giovanni Busi - l'Africa è un'area tutta da esplorare, dove il Chianti può crescere con continuità nei prossimi anni».

A Lagos è prevista anche una masterclass pensata per stampa e operatori locali: sette etichette di Chianti Docg in degustazione raccontate da Marco Sabellico, curatore della guida Vini d'Italia del Gambero Rosso: «La Nigeria sta scoprendo il vino - dice Sabellico - lo dicono le statistiche delle importazioni, che vedono la fascia dai 20 ai 40 anni con reddito elevato e alta scolarizzazione guidare le domanda. Questo apre prospettive di crescita per il vino italiano ma la Nigeria, come tutti i nuovi mercati, richiede presenza e soprattutto formazione e informazione».

Per il Consorzio la missione di fine mese non costituisce in realtà il primo contatto in assoluto con il continente africano: nel 2024 erano state organizzate due masterclass esplorative, una proprio a Lagos e l'altra a Luanda, in Angola, senza però la presenza diretta delle aziende. «Torniamo dopo aver testato il terreno - continua Busi - e lo facciamo portando con noi le nostre realtà produttive, perché crediamo che la Nigeria rappresenti uno dei mercati africani più interessanti».

La Docg calcola che quello nigeriano rappresenti sì un mercato di nicchia, ma composto pur sempre da circa 10 milioni di potenziali consumatori con un potere di spesa molto elevato, diciamo tre volte superiore a quello di chi vive nell'area di Milano. Il modo di vivere il vino dei nigeriani, però, appare profondamente diverso da quello europeo. Innanzi tutto le bottiglie si stappano durante le occasioni importanti: gala, cerimonie oppure altri eventi di rappresentanza. A differenza che da noi, la temperatura di servizio del vino non rappresenta una barriera culturale. E, infine, la stagionalità non influisce sui consumi, nemmeno per quelli di vino rosso.

—Micaela Cappellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

